MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO

A S. BENEDETTO

NELLA

PRIMAVERA 1839

Venezia

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa s. Zaccaria N. 5139.

Professori d'Orchestra

Maestro Direttore della Musica
LUIGI CARCANO

Primo Violino Direttore d'Orchestra
ANTONIO GALLO

Primo Violino dei Balli
GIROLAMO CAPITANIO

Spalla al Primo Viol. dell'Opera
LUIGI BALLESTRA

Prima Viola
CALISTO MALI

Primo Violoncello
PIETRO TONASSI

Primo Contrabasso
GIUSEPPE FORLICO

Primo Violino dei Secondi
PIETRO MOZZETTI

Primo Oboè e Corno Inglese
GIUSEPPE FACCHINETTI

Primo Flauto per l'Opera
GIOVANNI MARTORATI

Primo Flauto pei Balli, e primo Ottavino
ANGELO SALVETTI

Primo Clarinetto
LODOVICO PEZZANA

Primo Fagotto
VINCENZO D'AZZI

Primo Corno per l'Opera
ANTONIO ZIFRA

PrimoCorno pei Balli
LEOPOLDO FREILIK

Prime Trombe a vicenda
GIO. BATT. FABRIS VALENTINO MAESTRI

Primo Trombone
GIOVANNI PIERESCA

Timpanista
ANTONIO FILIMACO

Cassa e Piatti
GIACOMO BEDA

Copista della Musica
GIOVANNI CARCANO

Pittore delle Decorazioni
GIUSEPPE BERTOJA

Macchinista ed Illuminatore
ANTONIO ZECCHINI

Attrezzista
LUIGI COSSO.

Il Vestiario è del Gran Deposito di Venezia Calle degli Avvocati S. Angelo.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge	Sig. *Napoleone Rossi.*
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell'Arsenale	Sig. *Paolo Ferretti.*
FERNANDO, intimo del Doge	Sig. *Carlo Manfredi.*
STENO, giovine Veneziano	Sig. *Eugenio Pizzolato.*
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci	Sig. *Angelo Zuliani.*
ELENA, Moglie del Doge	Sign. *Anaide Castellan.*
IRENE, Damigella d'Elena	*N. N.*
PIETRO	Sig. *Francesco Ferri.*
VINCENZO, Servo del Doge	Sig. *Giovanni Rizzi.*
Un Gondoliere	*N. N.*
BELTRAME, Scultore GUIDO, Pescatore	Partigiani del Doge.

Messer Grande - Artigiani - Pescatori - Cavalieri Dame - Servitori - Soldati.

La Scena è in Venezia - L'epoca del 1356.

POESIA DEL SIG.

GIOVANNI EMANUELE BIDERA

MUSICA DEL MAESTRO SIG. CAVALIERE

GAETANO DONIZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa là.
I. Parte del Coro. Ed è vero?... bene sta.
II. Parte. È ver: lo narrano
Su Rialto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?
II. Parte. Bada, tira, tira là: bene sta.
I. Parte. Ma chi dicono che fu?
II. Parte. Hanno detto che un patrizio...
I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!
I Quaranta faran dritto.
II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?...
Spingi ancora verso qua, bene sta.
II. Parte. Cantiam l'Inno di Falier.
Tutti Zara ancor pugnando grida!
Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.
O pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia infero:
Zara cedi, cedi, o Zara,
Che l'estremo si prepara.
O pro' Faliero!
Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverìo s'alza e ognor cresce;
Delle picche appàr la vetta,
Grida all'armi la vendetta.
O pro' Faliero!
Già il nimico n' ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
O pro' Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo,
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero.
O pro' Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo.
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
O pro' Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. Oh miei figli oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato,

Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!

Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

Steno, e detti.

Parte del Coro Amici!...
Steno... è turbato, mira...
Sinistro il vento spira...

Ste. (*andando sopra i lavori*)
Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

Parte del Coro Signor...

Ste. Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v' insegni,
O scioperati indegni.
Olà cacciati vadano (*a Israele*)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui il lavoro;
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal:
Primo è il servir la patria...

Ste. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato...

Ste. Abbietto al par degli altri,
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele, e Coro.

Isr. Orgoglioso, scellerato,
Basso cor, superbo, ingrato!
Non ti basta il modo indegno,
Che v'aggiungi la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest' ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol fremerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

Fer. No, no di abbandonarla,
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir mi è forza: dell' iniquo Steno
Le oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.
D'un sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d' intorno,
Aure amiche, non v'udrò.

Cari luoghi, ore ridenti,
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, nè scordarvi
No giammai io non potrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene:
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio, la morte
Fian dolci per me. — (*parte*)

SCENA VI.

Elena e Fernando.

Ele. Fernando!
Ardisci ancor? (*in atto di partire*)
Fer. T'arresta.
Ele. No.
Fer. Per l'ultima volta ...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah, per pietà m'ascolta!
Tu non sai: la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!
Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d' iniqui accenti.
Va, l' istante in che t' intendo
Divenir mi può tremendo,

Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fè.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!

Ele. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m'apre il petto,
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui che tanto t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben: io parto, addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo*)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

Ele. a 2 Vivi, la mia memoria
Sempre ti resti in cor:
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto, la tua memoria
Dolce mi resti in cor,
Più caro della gloria
È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge?
Ele. Parti.
Fer. Oh ciel!
Ele. Se più qui resti...

SCENA VII.

Faliero e detti.

Fal. Elena... piangesti?
Ele. Io? sì finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah! tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia? *(parte)*

SCENA VIII.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?...
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi!...
Fer. Per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese,
E per un anno il bando!
Fal. Or va, l'insulto
Conta all'Europa intera.
Godi, Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie...
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno

Son vendicato appieno ... il buon Leoni (*ironic.*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi ...
A me quel foglio. (*firma il foglio, indi esclama*)
Oh giustizia di Dio !
Tieni, riporta il foglio,
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

SCENA IX.

Faliero solo.

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata ? come ...

SCENA X.

Vincenzo e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi ?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.
Fal. (*da se*) (Colui che ebbe da Steno
Oggi un novello insulto ?)
(*a Vin.*) Fa che a me venga. (*Vinc. parte*)

SCENA XI.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia ?

SCENA XII.

Israele e Faliero.

Fal. Israele, che vuoi ?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta

Chiedi de'torti tuoi?

Isr. A te si aspetta,

Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite, e a me niegan giustizia!

Isr. Dunque partito altro non v'ha che l'armi;
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille spade
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi insani
Del Senato alla potenza,
Chi resistere mai può?

Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Per difender questa terra
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure, a mille i pravi
Cadran tutti o ch' io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agli empi?

Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne'tuoi detti avvi un arcano.
Parla...

Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparve il Doge.

Isr. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro tremendo oscura...

Fal. Silenzio... In queste mura
V'è chi ascoltar ti può;
E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
E quanti in petto chiudono
Un generoso cor.

Fal. Queste private smanie

Represse in ogni cor;
No, per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna, o furie...
O Steno! Oh mio rossor!
(*rimane concentrato*)

Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta,
L'ultim'ora per gli empi s'affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor?
Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
Trema, o Steno, tremate superbi,
Giunge alfine l' istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh! s'affretti l' istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XIII.

Appartamento che mette in una gran sala da ballo.

Leoni e Servi.

Leo. (*ai servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate
E le tazze di cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti. Ite. (*i servi partono*)

SCENA XIV.

Steno in abito da maschera, e detto.

Ste. Leoni,
Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
Stamane condannato,
Osi al ballo venir? A che ti guida
Un amor sventurato!...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
E' ver io l'amo, e tanto
Io l'amo più quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amore è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno: qui gioja ed obblio...
Arriva il Doge; sii prudente.
Ste. Addio. (*si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala*)

SCENA XV.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(*Coro dentro la Sala*)

Vieni dell'Adria
Beltà divina,
Vieni, o Regina,
Lieti ne fà!
Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età.

(*Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena e Fernando traversano la sala.*

SCENA XVI.

Israele e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale*)

Isr. Siam soli ...
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvi
Che quì ne osservi, e delle danze il suono
E' propizio al segreto.
Fal. Or di', chi sono
I compagni all' impresa ?
Isr. Eccoli, leggi.
(*dandogli un foglio*)
Fal. Oh quanti nomi !
Isr. Eterni
Ne'posteri vivran se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) Un pescator ?...
Isr. Povero d'oro e carco
D'odio pe'rei.
Fal. (*legge*) Un Dalmata ?
Isr. Che viene
Co'suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora ?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora :
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria ...
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore? (*cessa la musica del ballo*)
Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio !...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira ! (*parte*)

SCENA XVII.

Faliero, indi Elena.

Fal. O superbo Faliero! a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!...
Al dì novello apprenderanno tutti
Come le offese sue vendica il Doge:
Orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce...
A che smarrita? (*entra Elena*)
Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo espia, m' incalza ed osa...
Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei.
Ele. Partiam.
Fal. Io d' ira avvampo!

SCENA XVIII.

Fernando e Israele, parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altera?...
Isr. Era l'empio.
Fer. L'empio, chi?
Isr. Era Steno.
Ele. }
Fal. } Steno qui!
Fal.* e *Fer. Ah questa ingiuria estrema!
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà. (*avviandosi alla sala*)
El.* e *Fer. Fermati per pietà!

Is. (*a Fal.*) Partiamo, usciam di qua. (*traendo Fal. da una parte*)
Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa, e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l' ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (*a Is.*) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora,
Mi precede la vendetta,
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. (*a El.*) No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo'punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio,
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.

Ele. (*a Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XIX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti Desso?
Fal. Audace, in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel!
Fer. Scuopriti se hai cor.

Ste. Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla! fra noi Steno, *(fra loro)*
Parlar più non dee che il brando.)

Ste. Tu m' inviti? Oh gioia! quando?

Fer. Questa stessa notte.

Ste. Il vuo'.

Fer. Dietro al tempio di Giovanni,
Fra i sepolcri al manco lato,
Quando terza avrà suonato
Solo a sol t'attenderò.

Ste. Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.

Ste. Là m'attendi ed io verrò.

Ele. (Fra lor parlan, tutta io tremo.)

Isr. (Il fellone...)

Fal. D' ira io fremo!

Tutti Pur soffrir, tacer dovrò.

Fer. (Al mio brando or è affidata *(fra se)*
La negata a noi giustizia;
Ei cadendo, vendicata
L' innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell' ira!
Oh di lor chi perirà?
Non sia vero il mio presagio,
Giusto Cielo, abbi pietà.)

Ste. (Egli esulta, egli minaccia,
Frema pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.

Anche un' ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze, anche fra il giubilo (*a Fal.*)
La pazienza tua s' insulta,
E giustizia è sempre inultà ?
E di lor tu avrai pietà ?
O gl' indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci, amico, taci e frenati : (*a Isr.*)
Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un'ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala.

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi : (*a Fal.*)
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e Ste. Al ballo tornisi :
L' ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi
Scena funesta !
Straziata l'anima
Regger non sa.

(*Tutti entrano nella sala da Ballo*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Giovanni e Paolo. — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro, e loro seguaci.

(Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente)

Coro.

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.
(*Coro dalla piazza*)
» Ah son dessi! ognun risponda ...
» Il segnal da questa sponda,
» Su venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna.
Presto ... Zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte ... Zitti ... piano
Si dilegua ... Non temer
L'indiscreto passeggier.
(Un gondoliero che passa in barca)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle e senza luna,
Te non svegli le onde rotte
Della placida laguna :

Dormi, o bella! mentre io canto (*allont.*)
La canzone del piacer.

Altra parte del Coro ripete.
Siamo figli della notte ec.

Gui. » Un uom giunge ver noi.
» Ritiriamci.
Bel. » Si uccida ...
Gui. » No : frenati.
Bel. » E chi voglia ?
Gui. » In me t'affida. (*partono*)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore !... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare ...
Tombe degli avi miei quivi sepolti,
Siete voi che chiamate ?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti !
Io ti veggio : or vegli e tremi ;
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te. (*battono tre ore*)
Questa è l'ora, una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda ;
A quel suon ogni pianto dia loco,

E lo sdegno sottentri al dolor.
(guardando dietro al Tempio)
Pur non giunge! cotanto egli tarda:
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier ...
Vedrai che sangue costa
L' insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada,
Ed a pugnar si vada;
Un vel, dolce memoria,
Mi posa sovra il cor,
M' è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. *(parte)*

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro seguaci.

Coro Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

SCENA IV.

Faliero, Israele e detti.

(Una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

Pie. Siamo qui tutti.

(*dando la mano al Doge per discendere*)

Isr. Tarda è la notte,
Suonar l'ore la terza.

Pie. E questi?

Isr. È un difensor
Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi ...

Pie. Una face.

Bel. (*di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro*)
Chi veggio?...
(*mette mano alla spada*) Il Doge?
(*Tutti snudano la spada*)

Coro All'armi!

Isr. (*facendo scudo a Faliero*)
Fermate, o ch' io...

Pie. (*per avvicinarsi*) Tu primiero ...

Isr. (*snuda la spada*) Se ardite
Mover un passo ancor...

Fal. Prodi, ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un vecchio cento armati,
Cento brandi contro un solo,
Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita,
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Rodi e in Zara

Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor ?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un'alba ancora.
È una notte ...

Tutti Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non uscì!

Fal. (*sguainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte, eccidio ...
(*Si sente un fragor di spade*)

Fal. Che avvenne mai ?...
Un cozzar di brandi io sento.

Isr. Parmi, oh!... sì ...
(*grido di dentro*) Ah!

Fal. (*sorpreso, intenerito*) Qual lamento
Scese all'alma, e mi atterrì!..

Isr. (*per veder che fu*)
Gente, olà corrète, un fugge.

Fal. Freme il vento e l'aria mugge.

Isr. Che fatal presentimento !...

Fal. (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!

Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest'uomo che muor.
Fal. Una face, che io scopra quel volto...
Isr. (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l'orror. (*balena*)
Fal. (*Riconosce l'amico e si precipita per abbracc.*)
Ah Fernando!
Isr. Fernando! oh sventura.
Fal. Ah mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah! questo velo (*consegna il ve-*
Copra... il mio... volto... *lo di El. a Fal.*)
Fal. Ah no!...
Vivi.
Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!
Tutti Egli spirò!
Fal. Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)
Isr. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son, chi piange qui?... (*quasi fuori di sè*)
Ove andò!... dov'è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando! Ov'è?
Coro Morì!
Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi;
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi

Strage, orror, rovina affretta,
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà !

Coro

Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati !

Tutti { Questo suolo degl' ingrati
Ferro e fuoco struggerà.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge.

Irene ed Elena che dorme (Coro di Damigelle).

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa :
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento :
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier ?
Ma si desta ...

Ele. Ah !
Qual spavento !...
Qual terribile sogno !

Ire. E che sognasti ?

Ele. Rifugge il mio pensiero.
Nè giunse ancora ?

Ire. (*alle Damigelle*) Chi viene ?

Coro Ecco Faliero !

SCENA II.

Faliero ed Elena.

Fal. (*entra turbato*) Vegli ... o sposa ?

Ele. Per te ...

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo ...

Ele. È ghiaccio la tua mano ...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l'ombre in sì tard'ora?
Fal. Era dover.
Ele. (*fra se*) (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...
Fal. Io?...
Ele. Tu lungi da me?
Fal. Era dovere.
Ele. Dover?... fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onore e il brando.
Ele. E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?
Fal. L'accusi a torto...
Fernando! Ah!...
Ele. Taci? ohimè!
Fal. Fernando è morto.
Ele. Egli cadde per me!
Fal. » Degno degli avi.
Ele. » Il sol che sorge, ed io
Non vedrem che un sepolcro!
Fal. » E mille ancora
» Ne scorgerà l'aurora.
Ele. Ma qual fragore io sento!
Fal. Battono l'acqua cento remi e cento.
Pur non aggiorna... E l'alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal!... (*per partire*)
Ele. T'arresta...
Fal. All'armi!...

SCENA III.

Leoni e detti.

Leo. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo stato.
Te dimandano i Dieci: or vieni.

Ele. Oh Dio!
Leo. T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. E' il Doge che parlò?
Fal. (*snuda la spada*) Empi, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. (*verso la porta*) Olà... (*si presentano Messer Grande e le Guardie.*)

SCENA IV.

Messer Grande, guardie e detti.

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè, fermate!
Fal. (*sempre freddamente*) Elena, addio. (*parte coi suddetti*)

SCENA V.

Elena, Irene e Damigelle.

Ele. Tutto or morte, oh Dio, m' invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.
Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son io, pregar non oso!
Ah, se il cielo mi abbandona,

Senza madre, senza sposo
Io deserta, io sciagurata
Dove i passi volgerò ?

Ire. Deh ! ti placa, o sventurata.
Ele. Son l'orror della natura !
Coro L'infelice è disperata !
Ele. Il tenor di ria sventura,
Giorno e notte piangerò !
Ire. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Tutti Deh ti placa, o sventurata,
Sempre teco io piangerò !
Ele. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno :
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno ;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato !
Una tomba negherà.
Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

Messer Grande, Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido, Pietro, e loro seguaci prigionieri.

M. Grande Il superbo Faliero
Già in poter vostro sta...
Coro de' Dieci Lode a Leoni ! È salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell'Adria la città.
Chini la fronte a terra
Quello che a lei fè guerra ;

La Veneta giustizia
Giammai si allenterà.

SCENA VII.

Faliero e detti.

Leo. Ecco il Doge.
Coro Silenzio.
Fal. Chi siete voi ? qual legge ?
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge ?
Leo. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana.
Con fermo core, e imperturbabil volto
Da'miei nemici la sentenza ascolto.
Isr. Viva Faliero!
Coro Viva !
Fal. Oh chi vegg' io ?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte! Miseri !
Isr. Oh mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone gli stendardi
Pei codardi ...
Leo. A morte, a morte.
Isr. Sì, andrò a morte ed alla gloria;
Un addio, e a morte andrò.
Leo. e Guido Si eseguisca la condanna.
Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v'ascendiam ridenti ;
Ma il sangue dei valenti

Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
Più fortunati Eroi:
E se anco avverso ed empio
Il fatto a lor sarà,
Avran da noi l'esempio
Come a morir si va. (*partono*)

SCENA VIII.

Messer Grande, i Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leo. (*Legge la sentenza*)
» *Faliero or Doge di Venezia*
» *E Conte di Val Marino*
» *Condanniamo a morte.*
Appiè del Trono
Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta
Alla cadente salma. (*la getta in terra*)
Finiste, o vili? Al mio morir io presso
Solo esser vuo': lasciatemi a me stesso.
(*Partono i Dieci, Messer Grande e le Guardie*)

SCENA IX.

Elena e Faliero.

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero!
Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l' infelice che ti stringe al seno!
Ele. Che inaspettata calma!
Fal. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine,
Or per l'ultima volta ....
Ele. (Mi scoppia il cor!)

Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De'miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de'condannati;
Le vedove de'rei ...
Ele. E de' tesori miei.
Fal. E che rimane allor alla mia sposa?
Ele. Un voto ed una benda.
Fal. O generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me ... È questo vel ...
(*mostra la sciarpa di Fernando*)
Ele. (Che miro ?...)
Fal. Ricopra d'ambo il volto ... Impallidisci!
Ele. (Me infelice!)
Fal. Tu fremi ?...
Ele. Ah mi punisci!...
Più non reggo: avvampo ed ardo ...
Togli ... ah togli dal mio sguardo
Questo vel!.. morte o perdono!
Rea consorte!...
Fal. O morte! morte!
Ele. Qui prostrata innanzi a te ...
Fal. Tu mancavi a me di fè?
Rea! Gran Dio! Elena rea!
Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo ...
Fal. E chi osava ...
Ele. Ei ... più ... non ... è ...
Fal. Ei, Fer ... Taci, sciagurata,
Va, rimani in questa terra;
De' rimorsi in fra la guerra ...
Sul tuo capo io scaglio ... ah no!...
(Santa voce al cuor mi suona:
Se da Dio brami pietà
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal ciel ti assolverà.)
Ele. Giusto Dio, a lui tu dona

Il perdon com' ei perdona,
Tu che assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì.

Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì !

SCENA X.

Guardie e detti.

Coro Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto !...

Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all'amor mio ...

Ele. Ah ! ch' io ti perdo intanto ...

Fal. Per questa terra addio ...
In Ciel ti rivedrò ! (*parte*)

SCENA ULTIMA

Elena e Guardie.

Ele. (*immobile*) Sì -- quaggiù tutto è finito ...
Anche il pianto è inaridito ...
(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente !

Ele. Tutto tacque ! -- Il sacerdote
(*va verso la porta*) Per lui prega e lo consola ...
(*e si pone ascoltando*) Egli ha detto una parola ...
Fu per me !
(*i tamburi annunziano l'esecuzione*)

Ele. (*getta un grido e cade tramortita*). Ah !

Coro di dentro Si apra alla gente.
Vegga il fin di tanto orror.

FINE.